

Obiettivo liquidità

di Franco Locatelli

Sarebbe davvero curioso che di fronte alla grave recessione che l'Italia sta vivendo la liquidità di cui reconomia reale ha assoluto bisogno continuasse a restare ferma nelle stanze ministeriali solo perchè il Tesoro e le banche non riescono a concordare i criteri applicativi del decreto anti-crisi di fine novembre. La crisi che stiamo attraversando è già piena di paradossi.

Ma il fatto che non si riesca a sbloccare il decreto che prevede un rafforzamento patrimoniale delle banche in funzione di un maggior sostegno alle imprese è da Guinness dei primati.

Di fronte a una recessione che rischia di accompagnarci per buona parte del 2009 il minimo che si richiede a una classe dirigente degna di questo nome è che la velocità delle decisioni sia adeguata alla gravità della situazione. L'adozione del decreto di fine novembre lasciava intravedere una nuova consapevolezza, ma i dissidi tra Governo e banche sulle modalità operative del provvedimento sembrano ora riportarci nella più fitta delle nebbie. Sono passate più di due settimane dall'approvazione del decreto e i suoi effetti non si sono ancora visti ma ciò che invece si vede, come ieri ha segnalato ancora una volta il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, sono preoccupanti segnali di restrizione del credito e di crescente difficoltà delle imprese soprattutto piccole, ad approvvigionarsi dei finanziamenti di cui hanno bisogno.

Rendere subito operante il decreto del 29 novembre è la prima cosa da fare, ma di fronte a una crisi delle dimensioni di quella attuale non si può rinunciare ad attivare ogni intervento che valga ad apportare liquidità alle imprese e che lo faccia il più rapidamente possibile. Ci sono almeno tre strade percorribili. La prima riguarda i crediti che le imprese vantano presso la Pubblica amministrazione: accelerarne il pagamento sarebbe il massimo ma se la situazione di cassa di molti enti pubblici lascia poche speranze perchè non consentire alle imprese di scontare tali crediti presso le banche, secondo il modello già utilizzato nel 2005 per i crediti Iva? Le amministrazioni pubbliche potrebbero certificare il credito verso i propri fornitori, dichiarandone l'ammontare e il titolare e anche l'avvio delle procedure di quidazione, e una nuova convenzione tra Abi e Confindustria potrebbe permettere alle imprese di portare allo sconto presso le banche il titolo ottenuto dalla Pubblica amministrazione. Per chiudere il cerchio le banche dovrebbero infine poter scambiare tali crediti con titoli liquidi presso la Banca d'Italia nell'ambito della facilità già in essere ed eventualmente portarli alla Bce per lo sconto, ottenendo liquidità. Non c'è chi non veda l'utilità di un'operazione del genere che richiede però unità d'intenti e rapidità di esecuzione.

Un secondo intervento per accrescere il credito alle imprese potrebbe passare attraverso l'allargamento ad altri strumenti finanziari della possibilità di scambio con titoli liquidi presso la Banca d'Italia. Come? Per esempio abbassando drasticamente la soglia (oggi di 500 mila euro) per il risconto dei mutui ipotecari, familiari e commerciali o consentendo alle banche di aggregare i loro crediti commerciali verso le imprese in pool di crediti da collocare presso la Banca d'Italia in cambio di titoli liquidi.

Infine si potrebbe ricorrere anche alla Cassa depositi e prestiti In che senso? Prevedendo che la liquidità per le operazioni di scambio titoli possa essere fornito anche aprendo direttamente l'accesso delle imprese per operazioni di scambio titoli alla Cdp, al meno nel caso in

cui manchi il risconto da parte delle banche. Tra l'altro l'eventuale impiego delle disponibilità della Cassa oggi investite in titoli di Stato non avrebbe effetti sul debito pubblico e anzi il loro smobilizzo porterebbe un calo del debito, ricostituibile allo stesso livello attraverso il collocamento sul mercato da parte del Tesoro di titoli di debito pari agli smobilizzi della Cdp.

Di soluzioni per far affluire rapidamente il credito dalle banche alle imprese se ne possono pensare tante ma è buon segnale che, alla Commission Finanze della Camera, l'onorevole Marco Causi del Pd, un economista che è stato in precedenza assessore al Bilancio nella capitale, abbia presentato un emendamento al decreto governativo per il sostegno all'economia per consentire il risconto dei crediti delle imprese verso la Pubblica amministrazione e alla Cdp di svolgere le operazioni di scambio titoli di cui s'è detto sopra. In tempi di crisi tutto ciò che unisce a sostegno della produzione e della rapidità degli interventi è solo benvenuto.